

REPORTAGE D'AUTORE

→ **Il libro** La capitale thailandese narrata da Lawrence Osborne. Che domenica è a Pordenone

→ **Il fascino** morboso a misura di occidentali. Ma la chiave vera è una modernità dirompente

Bangkok

La città dove tutto è possibile



Bangkok Immagine tratta dal progetto «What we want» curato da Francesco Jodice

Grattacieli e baracche di cartone, Ferrari e canali putrescenti, buddhisti e un esercito di prostitute: Lawrence Osborne, giramondo inglese, racconta la capitale thailandese in un libro che esce domani per Adelphi.

SILVIO BERNELLI

Grattacieli modernisti e baracche di cartone, concessionarie Ferrari alte quattro piani e canali putrescenti, riveriti monaci buddhisti ed eserciti di prostitute: ecco Bangkok, capitale della Thailandia. Malgrado o per merito delle sue contraddizioni, è un luogo dell'immaginario. Una città dove la vita costa niente, dove tutto, ma proprio tutto, non solo è possibile, ma anzi è fortissimamente probabile. Lo sa bene Lawrence Osborne, inglese d'origine ma giramondo per vocazione, che torna domani in libreria con *Bangkok*, pubblicato da Adelphi nella traduzione di Matteo Codignola. Il libro sarà presentato dallo scrittore domenica 20 a Pordenonelegge.

Già autore di *Il turista nudo*, un delirante reportage sui luoghi ancora intoccati dalla modernità e dal turismo di massa, Osborne ha vissuto a lungo nella capitale thailandese, abbandonandola e tornandoci con una dedizione vagamente alienata, che fa pensare al capitano Wil-

Le contraddizioni

Grattacieli e baracche, buddisti e prostitute in una Venezia tropicale

lard-Martin Sheen di *Apocalypse now*. Un uomo in bilico tra Saigon e la giungla così come Osborne lo è tra l'occidente e Bangkok. L'autore mostra di conoscere la città in ogni anfratto, anche grazie alla guida di altri europei espatriati e poco raccomandabili: pittori spagnoli che incollano piccioni morti sulle tele, ex soldati con troppe battaglie alle spalle, bizzarri frequentatori dell'industria del sesso. In una serie di brevi capitoli lo scrittore guida il lettore alla scoperta di una metropoli brulicante, in cui «si arriva quando si sente che nessuno ci amerà più, quando si getta la spugna, e a pensarci

bene la città è solo questo, il protocollo di una caduta». Forte di una scrittura colta e di uno sguardo da entomologo sballato, messo a punto anche come scrittore di guide turistiche, Osborne racconta la sua personale resa a una città che non ha pietà verso chi non ne afferra tutta la dirompente modernità. Un luogo che è in grado di calamitare orde di uomini stranieri grazie a un'offerta a cui non è facile dire di no. «Agli esseri umani in età avanzata Bangkok offriva essenzialmente una cultura del corpo. Era un fatto quasi tattile, una questione di corpi umani che si toccano in un caldo beneficio (...) Da questo punto di vista Bangkok era l'esatto contrario dell'occidente, dove l'isolamento fisico, la sterilità e la noia della vita sono inimmaginabili». Mettendo insieme i pezzi della sua vita raminga, Osborne porge al lettore un racconto autobiografico che è anche un reportage allucinato su una città che è da sempre oggetto di narrazione per gli scrittori occidentali. Somerset Maugham, tanto per cominciare, e in tempi più recenti l'Alex Garland del *The beach* diventato film blockbuster con Leonardo Di Caprio.

IL CAOS SECONDO TERZANI

A Bangkok visse a lungo lo scrittore e reporter Tiziano Terzani. In *Un indovino mi disse* dedicò alla città questo brano: «Bangkok, sporca, caotica, appetata, dove l'acqua è inquinata e l'aria carica di piombo, dove una persona su cinque non ha una vera casa, una su sessanta - inclusi i neonati - ha il virus dell'Aids, una donna su trenta si prostituisce e ogni ora qualcuno si uccide (...) Nel giro degli ultimi dieci anni Bangkok è stata travolta dal desiderio di modernità, e giganteschi lavori hanno messo a soqquadro l'intera città: i canali sono stati coperti e trasformati in strade asfaltate; magnifici alberi centenari sono stati abbattuti; intere strade di vecchie case sono state spazzate via dai bulldozer e decine di grattacieli, con le loro profondissime barbe di ferro e cemento, sono stati costruiti al loro posto. La terra è stata aperta, rovesciata, trivellata, sconquassata».

UN CORTOCIRCUITO INENARRABILE

La città sembra trovare la sua cifra ultima in un caos quasi inenarrabile. Un cortocircuito a cui Manuel